



DIARIO DI VIAGGIO DELLA CLASSE

3[^]SB

Anno scolastico: 2017/2018

ISTITUTO: IPSEOA "G. VARNELLI" CINGOLI

CITTA': CINGOLI (MC)

Siamo gli studenti della classe 3[^]SB, indirizzo Sala e Vendita dell'IPSEOA "G. VARNELLI" di Cingoli in provincia di Macerata. L'idea di partecipare al progetto nasce dai numerosi fatti di cronaca che evidenziano spesso che, per salvare una vita, alle volte basterebbe davvero poco: l'intervento tempestivo di una persona che abbia la giusta formazione sulle corrette procedure, potrebbe davvero fare la differenza.

Siamo stati coinvolti nell'ambito del percorso di Alternanza Scuola Lavoro insieme alle docenti Paola Ippoliti, Francesca Accrescimbeni, Daniela Barbaresi ed ai formatori della Croce Rossa di Cingoli che, in classe, hanno svolto alcune lezioni di primo soccorso.

Quest'ultimi ci hanno spiegato che, ad esempio, in presenza di un'aritmia cardiaca improvvisa, "dopo appena 10 minuti le cellule del nostro cervello cominciano a deteriorarsi provocando quello che si dice danno anossico cerebrale. Da questi 10 minuti, per ogni minuto che passa si perdono circa il 12% delle cellule cerebrali: se non si viene prontamente massaggiati (il massaggio cardiaco infatti ritarda questo danno), si va incontro alla morte cerebrale (coma vegetativo) o la morte. L'arresto cardiocircolatorio colpisce improvvisamente e non ha rispetto per l'età: è già successo sui campi sportivi coinvolgendo anche atleti professionisti. Per questo, e non soltanto per le malattie cardiache, è importante saper fare le manovre di rianimazione cardiopolmonare (RCP) con l'utilizzo del defibrillatore.

L'articolo 54 del Codice Penale, evidenzia che, se dovessimo trovarci in situazione di emergenza e necessità, siamo tutti chiamati ad adottare manovre o strumenti per salvare la vita ad una persona. Gli attuali e numerosissimi volontari in ambulanza sono tutelati da questa norma giuridica.

Chi è testimone di un'emergenza, oltre ad allertare il sistema medico, deve saper prestare un primo soccorso; i qualificati istruttori, a scuola hanno trattato anche temi quali le ferite, le emorragie, i traumi, la chiamata al 118, l'intervento su un compagno o adulto che sta male, il soffocamento ed altro.

Abbiamo capito che questi argomenti dovrebbero far parte del bagaglio dell'educazione alla salute, soprattutto ora che le normative di legge e le dotazioni del sistema di emergenza sanitaria hanno molto ampliato le possibilità di intervento.

Abbiamo scoperto come sia indispensabile non solo riconoscere le situazioni di pericolo riferite alle circostanze che richiedono l'intervento di un adulto o dell'ambulanza, ma come sia anche fondamentale apprendere il funzionamento e l'utilizzo di un defibrillatore e imparare le manovre di primo soccorso come il massaggio cardiaco, la disostruzione delle vie aeree. Abbiamo compreso come sia basilare saper gestire il panico delle vittime: dote che il soccorritore, deve avere nel proprio DNA o far maturare nel tempo e con l'esperienza. Sapere cosa sia l'ansia, il panico, quali siano le cause che li fanno emergere, come si manifestano e come si affrontano, sono concetti che tornano utili in ogni condizione, soprattutto quando si interviene sul luogo di un evento traumatico. Cosa fare? Come fare? Cosa dire? Come dirlo? Quali rischi? Quali ripercussioni alla fine del servizio? Queste sono solo alcune delle molte domande che, in veste di soccorritori dovremmo porci. Abbiamo capito quindi, che non bisogna farsi travolgere dalle emozioni nostre e altrui (anche se a volte non sempre è semplice).

Ci siamo attivamente coinvolti nel rispetto dei singoli ruoli e competenze, sensibilizzandoci e formandoci sui gesti terapeutici d'urgenza, realizzando un video dal titolo: **"Per gli altri...per noi"** che simula una situazione di emergenza in uno spazio laboratoriale scolastico: quello dedicato alle esercitazioni delle attività didattiche e pratiche di Sala e Vendita, nostro settore di indirizzo.

Si tratta di un filmato formativo che descrive una simulazione di una situazione drammatica, che può avvenire anche nei contesti lavorativi. Nella prima parte l'evento non si risolve, nonostante tutti gli sforzi anche emozionali che si mettono in campo. Il panico, la confusione, la pietà e il dolore scaturiti da questa situazione, ci hanno dato la forza di intraprendere un percorso formativo con i volontari della C.R.I. che ci permetterà di avere un riscontro positivo nella seconda parte del video. Durante questa esperienza abbiamo imparato che la condivisione, il rispetto, la cura, l'amore verso gli altri creano dentro di noi uno stato di vera gioia: non si può essere felici se non ci si dedica agli altri, non solo con il cuore, ma anche con la professionalità. Dagli incontri con la C.R.I. abbiamo anche appreso il significato profondo dei sette principi del volontariato: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità.

Le materie curriculari interessate in questo progetto sono state le seguenti: Sala e Vendita, Italiano, Storia, Scienza degli Alimenti, Principi di Anatomia e Fisiologia e il sistema cardio-vascolare con i volontari della C.R.I.

Al percorso abbiamo dedicato 22 ore di Alternanza Scuola Lavoro così suddivise: 10 ore dedicate all'Educazione alla Salute, Dieta equilibrata, Stili di vita, Malattie del Benessere; 2 di brainstorming su idea riguardante il titolo, ideazione della storia, sceneggiatura, musiche; 10 per le riprese, montaggio video, musiche.

Il nostro Istituto è in ricerca per “battere strade nuove” che coinvolgano noi ragazzi in un processo di apprendimento attivo, collaborativo e quindi anche fortemente inclusivo.

Abbiamo impiegato dispositivi fissi e mobili per cercare informazioni, ma anche per navigare su più canali alla ricerca di approfondimenti (testi, immagini) e fare comparazioni. Abbiamo utilizzato la Video Camera Digitale per la ripresa e programmi di montaggio grazie all’aiuto dei tecnici informatici della scuola. Tutto ciò ha stimolato la nostra creatività e ha avuto un impatto positivo sull’ Istituzione scolastica, introducendo nuove forme di accesso alle informazioni e di scambio, all’insegna di una multicanalità sempre più interattiva. Abbiamo capito che fare il soccorritore implica un grande impegno su più fronti: quello emotivo è tra questi, non bisogna trascurarlo o sottovalutarlo. Alcuni interventi possono lasciare su di noi delle piccole “cicatrici emotive” ... ma, come per quelle fisiche ,non sono gravi! Anzi, sono quei “segni particolari” che contribuiscono a fare di noi le persone che siamo e a plasmare la nostra personalità.